

CACCIA FRANCESCANA 13 LUGLIO 2005 V.d.B. ACQUACHIARA

Ore 21:00 i lupi vengono mandati nelle camerate a prendere il maglione e scendono attirati dalla musica del Cantico delle Creature di A. Branduardi.

I bambini arrivano e si fanno mettere per sestiglie di formazione in cerchio in silenzio. Al buio incontrano Francesco vestito di bianco illuminato da una candela.

“ Pace e bene fratellini e sorelline, sono frate Francesco, i lupetti mi conoscono molto bene, vi ho sentiti mille volte recitare le mie preghiere. Spero che anche voi vi ricordiate di me e della mia storia. Forse vi chiederete chi mi ha dato la forza di rinunciare a tutto e ,in umile tonaca, sposare Madonna Povertà. Dovete sapere che ho un segreto che vi voglio svelare in questa splendida notte. Qui vicino ho lasciato dei miei amici. Seguite le luci e cercateli, loro vi aiuteranno a scoprire il mio segreto. Andate a cercarli e non preoccupatevi per la luce. Ora andate io vi aspetterò qui”.

Ore 21.30 gli L/C per sestiglie di formazione si divideranno per le varie postazioni.

OGNI POSTAZIONE DEVE DURARE UN MASSIMO DI 10 MINUTI!!!

Ad ogni postazione riceveranno un simbolo che dovrà essere unito ai precedenti (a parte il seme che è scisso dal tutto e il fuoco con cui accenderanno le candele) per far venire fuori un fiore per sestiglia che sarà poi uno dei simboli della S.Messa finale.

Il fiore è composto da

- Pistillo con lumino incollato (simbolo della luna)
- Stelo (simbolo dell'acqua)
- Foglie (simbolo del sole)
- Petali (simbolo del vento)

Più due simboli che sono:

- Fuoco con cui accendere le candele (simbolo del fuoco)
- Seme (simbolo della terra)

Ci saranno 6 postazioni da non seguire secondo un ordine prestabilito:

1. FRATELLO SOLE:

racconto dell'episodio con Francesco:

Le Laudi del Signore da lui composte e che cominciano: «Altissimo, onnipotente, bon Signore», le intitolò: Cantico di fratello Sole, che è la più bella delle creature e più si può assomigliare a Dio. Per cui diceva: «Al mattino, quando sorge il sole, ogni uomo dovrebbe lodare Dio, che ha creato quell'astro, per mezzo del quale i nostri occhi sono illuminati durante il giorno. Ed a sera, quando scende la notte, ogni uomo dovrebbe lodare Dio per quell'altra creatura: fratello Fuoco, per mezzo del quale i nostri occhi sono illuminati durante la notte». «Siamo tutti come dei ciechi, e il Signore c'illumina gli occhi per mezzo di queste due creature. Per esse e per le altre creature, di cui ogni giorno ci serviamo, dobbiamo sempre lodare il Creatore glorioso».

Poi parla di sé e delle fatto che dona luce a chi è nel buio. Senza lui non crescerebbero gli alberi, il buio non farebbe vedere nulla, non maturerebbero i frutti. Il sole scalda e dona vita proprio come Dio che è Padre e ci dona vita.

GESTO: metà lupi si levano le scarpe e metà si bendano: a coppie di uno e uno si raggiunge l'altra postazione libera (per far vivere la terra bagnata dalla notte e non asciutta come sarebbe se ci fosse il sole e il buio vero di chi non può vedere la luce)

SIMBOLO: Foglie, segno di vita che cresce. (se c'è lo stelo si uniscono con nastro adesivo, altrimenti lo faranno alla postazione successiva).

2. SORELLA LUNA E LE STELLE:

racconto dell'episodio con Francesco:

In un'altra circostanza, l'uomo di Dio era in viaggio col compagno per motivi di predicazione, tra la Lombardia e la Marca Trevigiana. Sopraggiunse la notte, mentre si trovavano vicino al Po. Siccome la strada era piena di pericoli, a causa del buio, del fiume e delle paludi, il compagno disse al Santo: «O Padre, prega Dio, che ci faccia scampare dai pericoli». L'uomo di Dio, con molta fiducia, gli rispose: «Dio può, se piace alla sua cortesia, fugare le tenebre e donarci la luce benefica». Aveva appena finito di parlare, che l'Onnipotente fece risplendere intorno a loro una luce grandissima, tanto che, mentre nelle altre parti persisteva l'oscurità della notte, potevano distinguere con chiarezza non soltanto la strada, ma anche moltissimi oggetti tutt'intorno. Ben indirizzati e spiritualmente confortati da quella luce, percorsero un lungo cammino, fra inni e canti di lode al Signore, finché giunsero all'ospizio.

Senza la luna e le stelle al buio si perderebbe la rotta. Come la luna e le stelle brillano e appaiono come puntini luminosi, così anche noi nel fare le piccole cose quotidiane diamo Lode a Dio e illuminiamo l'ambiente in cui viviamo.

GESTO: ogni L/C scrive su una stella bianca il suo nome che poi verrà incollato su un cartellone nero (loro che illuminano il buio).

SIMBOLO: pistillo con le candele

3. FRATELLO FUOCO:

racconto dell'episodio con Francesco:

Al tempo della sua malattia d'occhi, trovandosi costretto a permettere che lo si curasse, viene chiamato un chirurgo, che giunge portando con sé il ferro per cauterizzare. Ordina che sia messo nel fuoco, sino a che sia tutto arroventato. Il Padre, per confortare il corpo già scosso dal terrore, così parla al fuoco: «Frate mio fuoco, di bellezza invidiabile fra tutte le creature, l'Altissimo ti ha creato vigoroso, bello e utile. Sii propizio a me in quest'ora, sii cortese!, perché da gran tempo ti ho amato nel Signore. Prego il Signore grande che ti ha creato di temperare ora il tuo calore in modo che io possa sopportare, se mi bruci con dolcezza». Terminata la preghiera, traccia un segno di croce sul fuoco e poi aspetta intrepido. Il medico prende in mano il ferro incandescente e torrido, mentre i frati fuggono vinti dalla compassione. Il Santo invece si offre pronto e sorridente al ferro. Il cauterizzare affonda crepitando nella carne viva, e la bruciatura si estende a poco a poco dall'orecchio al sopracciglio. Quanto dolore gli abbia procurato il fuoco, ce lo testimoniano le parole del Santo, che lo sapeva meglio di tutti. Infatti, quando ritornarono i frati che erano fuggiti, il Padre disse sorridendo: «Pusillanimi e di poco coraggio, perché siete fuggiti? In verità vi dico, non ho provato né l'ardore del fuoco né alcun dolore della carne». E rivolto al medico: «Se la carne non è bene cauterizzata, brucia di nuovo», gli disse. Il medico, che conosceva ben diverse reazioni in casi simili, magnificò il fatto come un miracolo di Dio: «Vi dico, frati, che oggi ho visto cose mirabili». A mio giudizio, il Santo era ritornato alla innocenza primitiva, e quando lo voleva, diventavano con lui miti anche gli elementi crudeli.

Il fuoco illumina la notte, è bello vigoroso, forte e gaio. Riscalda nelle notti di freddo illumina il cammino, tiene al sicuro dai pericoli. Il fuoco più brucia e più riscalda. Così noi più amiamo più ci consumiamo per gli altri e più siamo contenti.

GESTO: ogni L/C raccoglie un legnetto e lo butta nel fuoco che arde li davanti.

SIMBOLO: accensione della candela.

4. SORELLA TERRA:

racconto dell'episodio con Francesco:

E quale estasi gli procurava la bellezza dei fiori quando ammirava le loro forme o ne aspirava la delicata fragranza! Subito ricordava la bellezza di quell'altro Fiore il quale, spuntando luminoso nel cuore dell'inverno dalla radice di Iesse, col suo profumo ritornò alla vita migliaia e migliaia di morti. Se vedeva distese di fiori, si fermava a predicare loro e li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione, allo stesso modo le messi e le vigne, le pietre e le selve e le belle campagne, le acque correnti e i giardini verdeggianti, la terra e il fuoco, l'aria e il vento con semplicità e purità di cuore invitava ad amare e a lodare il Signore.

E finalmente chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella, intuendone i segreti in modo mirabile e noto a nessun altro, perché aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio. Ed ora in cielo ti loda con gli angeli, o Signore, colui che sulla terra ti predicava degno di infinito amore a tutte le creature.

Abbraccia tutti gli esseri creati con un amore e una devozione quale non si è mai udita, parlando loro del Signore ed esortandoli alla sua lode. Ha riguardo per le lucerne, lampade e candele, e non vuole spegnerne di sua mano lo splendore, simbolo della Luce eterna. Cammina con riverenza sulle pietre, per riguardo a colui, che è detto Pietra. E dovendo recitare il versetto, che dice: Sulla pietra mi hai innalzato, muta così le parole per maggiore rispetto: «Sotto i piedi della Pietra tu mi hai innalzato». Quando i frati tagliano legna, proibisce loro di recidere del tutto l'albero, perché possa gettare nuovi germogli. E ordina che l'ortolano lasci incolti i confini attorno all'orto, affinché a suo tempo il verde delle erbe e lo splendore dei fiori cantino quanto è bello il Padre di tutto il creato. Vuole pure che nell'orto un'aiuola sia riservata alle erbe odorose e che producono fiori, perché richiamino a chi li osserva il ricordo della soavità eterna. Raccoglie perfino dalla strada i piccoli vermi, perché non siano calpestati, e alle api vuole che si somministri del miele e ottimo vino, affinché non muoiano di inedia nel rigore dell'inverno. Chiama col nome di fratello tutti gli animali, quantunque in ogni specie prediliga quelli mansueti. Ma chi potrebbe esporre ogni cosa? Quella Bontà «fontale», che un giorno sarà tutto in tutti, a questo Santo appariva chiaramente fin d'allora come il tutto in tutte le cose.

La terra nutre e cura, produce diversità di frutti e fiori ed erba. La terra accoglie la vita come Dio ci ha accolti.

GESTO: piantare i semi nel vaso. (??)

SIMBOLO: semi (che vengono accolti in un letto di terra poi rinascere a vita nuova).

5. FRATELLO VENTO:

racconto dell'episodio con Francesco:

Avvicinandosi a Bevagna, giunse in un luogo dove una moltitudine sterminata d'uccelli di varie specie s'erano dato convegno. Appena li vide, il Santo di Dio accorse tutto allegro e li salutò, come fossero dotati di ragione. Tutti gli uccelli erano in attesa e si voltavano verso di lui; e quelli sui rami, mentre egli si accostava, chinavano il capo per guardarlo. Quando fu in mezzo a loro, li esortò premurosamente ad ascoltare tutta la parola di Dio, dicendo: «O miei fratelli alati, dovete lodare molto il vostro creatore: perché è stato lui a ricoprirvi di piume, a darvi le ali per volare, a concedervi il regno dell'aria pura, ed è lui che vi mantiene, liberi da ogni preoccupazione». Mentre diceva loro queste e simili parole, gli uccelletti, gesticolando in meravigliosa maniera, allungavano il collo, stendevano le ali, aprivano il becco, guardandolo fisso. Ed egli passava in mezzo a loro, con mirabile fervore di spirito, e li toccava con la sua tonaca, senza che nessuno si muovesse dal suo posto. Finalmente, quando l'uomo di Dio, tracciando il segno della croce, diede loro la benedizione e il permesso, tutti insieme volarono via. I compagni, dalla strada, stavano a guardare lo spettacolo.

Il vento non si vede ma si sente, così come Dio Padre, nessuno l'ha mai visto ma tutto il creato ci dimostra che Lui esiste, perché è segno del suo amore.

GESTO: chiudere gli occhi e in silenzio allargare le braccia e cercare di sentire l'aria che ci muove i capelli e i vestiti e ci accarezza.

SIMBOLO: Petali (mossi dal vento che spargono il loro odore nell'aria).

6. SORELLA ACQUA:

racconto dell'episodio con Francesco:

Francesco voleva un giorno recarsi ad un eremo per dedicarsi più liberamente alla contemplazione; ma, poiché era assai debole, ottenne da un povero contadino di poter usare del suo asino. Si era d'estate, ed il campagnuolo che seguiva il Santo arrampicandosi per sentieri di montagna, era stanco morto per l'asprezza e la lunghezza del viaggio. Ad un tratto, prima di giungere all'eremo, si sentì venir meno riarso dalla sete. Si mise a gridare dietro al Santo, supplicandolo di avere misericordia di lui (Cfr Dt 13,17), perché senza il conforto di un po' d'acqua sarebbe certamente morto. Il Santo, sempre compassionevole verso gli afflitti, balzò dall'asino, e inginocchiato a terra alzò le mani al cielo e non cessò di pregare fino a quando si sentì esaudito (Conf Col 1,9). «Su, in fretta – gridò al contadino – là troverai acqua viva, che Cristo misericordioso ha fatto scaturire ora dalla roccia per dissetarti»(Is 48,21). Mirabile compiacenza di Dio, che si piega così facilmente ai suoi servi! L'uomo bevve l'acqua scaturita dalla roccia (Dt 32,13) per merito di chi pregava e si dissetò alla durissima selce. Non vi era mai stato in quel luogo un corso d'acqua, né si trovò dopo, per quante ricerche siano state fatte. Quale meraviglia, se un uomo ripieno di Spirito Santo (Lc 4,1) riunisce in sé le opere mirabili di tutti i giusti? Non è certo cosa straordinaria, se ripete azioni simili a quelle di altri Santi chi ha il dono di essere unito a Cristo per una grazia particolare.

Ogni volta che una spedizione spaziale raggiunge la sua meta, la prima domanda che viene posta è sempre la stessa: "C'è acqua su Marte, Plutone, Venere ecc.?" Perché tanta insistenza? Perché, come tutti sanno, l'acqua è fonte di vita: se essa si trova in un posto qualsiasi, è sempre possibile sopravvivere. L'acqua è preziosa come l'amore: tutti abbiamo bisogno di amare e di sentirci amati per vivere.

GESTO: mangiare una punta di sale e poi capire l'importanza dell'acqua per spegnere la sete.

SIMBOLO: stelo (simbolo di crescita)

Ore 22.40: Quando tutti sono tornati in cerchio si ode la musica e si vede una luce che illumina Francesco che sta pregando. Poi Francesco raggiunge gli L/Chiedendo notizie del cammino fatto dagli L/C e se qualcuno ha scoperto qual è il suo segreto, che è GESU':

“Io non ho fatto altro che seguire gli insegnamenti di Gesù, ovvero amare il prossimo come Lui ha amato me. E per me il prossimo è anche il fiore che sboccia al ciglio della stada, è l'uccellino che cinguetta sul ramo della quercia, è il lupo che spaventa il gregge, è il lebbroso che è stato messo in disparte dagli altri.

Sono tutti fratelli e sorelle e a tutti dono ciò che mi è stato donato: l'AMORE:

Gesù è il seme che ha fatto sbocciare tra le vostre mani questo fiore, che è il fiore dell'amore e questo seme è in ognuno di noi. Innaffiamolo con le Buone azioni, con la lealtà nel gioco, con l'aiuto verso fratellino e della sorellina in difficoltà.

Prima di andare via non posso non parlarvi di un'altra mia AMICA: sorella Morte, che ci ha allontanato le persone a noi care perché seminassero il paradiso di fiori d'amore”.

Ore 23.00. conclusione leggendo il cantico delle Creature, un versetto per sestiglia. Alla fine si riaccendono le luci e San Francesco è scomparso.

PERSONAGGI:

Francesco –

Luna –

Terra –

Acqua –

Sole –

Vento –

Fuoco –

MATERIALE:

- CD Branduardi
- Stereo
- Saio di Francesco
- Fiori (6)
- Semi
- Stelle di carta (50)
- Bristol nero
- Nastro adesivo (5)
- Legnetti (50)
- Jamboree per fuoco
- Diabolina
- Fotocopie cantico delle creature (50)
- Maschere personaggi
- Sale
- Bottiglie d'acqua
- Das (2)
- Candele (50)
- Accendino